SPI CGIL nazionale – Dipartimento contrattazione e benessere
Nota di presentazione della ricerca:
"La condizione degli anziani nelle aree del cratere del sisma 2016 e le prospettive di rinascita del territorio"

Nel 2026 saranno trascorsi dieci anni dal terribile terremoto che ha colpito l'Italia centrale: una sequenza sismica iniziata nella notte del 24 agosto 2016 con una scossa di magnitudine 6.0 ed epicentro presso Amatrice, tra i comuni di Accumoli (RI) e Arquata del Tronto (AP) e che è proseguita fino alla terribile scossa che nella mattina del 30 ottobre 2016 con magnitudo 6,5 ed epicentro tra i comuni di Norcia e Preci, in provincia di Perugia, ha provocato tra l'altro il crollo della basilica di san Benedetto a Norcia.
Oltre 40 mila sfollati hanno vissuto in questi dieci anni le complesse vicissitudini della lenta ricostruzione: la convivenza con le macerie, l'abbandono delle zone originarie di residenza, le soluzioni alloggiative di emergenza, l'ospitalità provvisoria negli alberghi della costa, il lento progressivo ritorno alla normalità in un contesto profondamente segnato dagli effetti del sisma.
Il cratere del sisma è una zona interna per eccellenza: quattro regioni, Marche Umbria Abruzzo e Lazio, 10 province, circa 140 comuni (con alcuni Comuni che si sono fusi nel frattempo). Un piano di investimenti per la ricostruzione in corso - coordinato da un Commissario straordinario di Governo più dai subcommissari che sono identificati nei Presidente delle quattro Regioni interessate - che fa dell'area del sisma 2016 il più grande cantiere italiano per investimenti, manodopera e imprese coinvolte, popolazione che è interessata dal fenomeno.

La nostra ipotesi di ricerca nasce da una storia che lo SPI ha su questi temi: analizzare e monitorare la condizione degli anziani e dei più vulnerabili dopo una catastrofe di tali dimensioni. Ricerche analoghe furono condotte dopo il terremoto de L'Aquila dallo Spi nazionale ("L'Aquila gli anziani la città" edizioni LiberEtà 2013) e un reportage dalle zone del centro Italia fu realizzato dallo Spi, già nel 2018, sulla stessa area del cratere del sisma 2016 con la pubblicazione "Gli Spaesati" di Angelo Ferracuti e Giovanni Marrozzini - edizioni LiberEtà 2018.

La nostra idea di ricerca attuale si propone di indagare la condizione degli adulti e anziani, in particolare in situazioni di vulnerabilità, prima, durante e dopo le catastrofi per poter vedere come si possono supportare con strategie di adattamento, di resilienza e resistenza a questi fenomeni che purtroppo capitano con ricorrenza ciclica.

L'indagine è condotta dallo Spi nazionale in collaborazione con gli SPI delle quattro regioni interessate e con il coinvolgimento diretto delle leghe territorialmente presenti.

La ricerca è coordinata dal punto di vista scientifico dal professor Ugo Carlone, docente di Programmazione delle politiche sociali all'Università degli Studi di Perugia, - ha collaborato in particolare con lo Spi Terni nella ricerca "Reggere nelle difficoltà", realizzata negli scorsi anni sulla condizione degli anziani a Terni https://www.collettiva.it/copertine/italia/terni-anziani-che-resistono-una-ricerca-spi-cgil-m7rqk1ex - che ha sviluppato insieme all'IRES Marche, un questionario d'indagine da sottoporre a un campione qualificato e rappresentativo degli adulti e anziani del cratere sisma 2016.

L'obiettivo, abbastanza ambizioso è di coinvolgere nelle 4 regioni del cratere (attraverso il questionario e focus group mirati) 1.000 adulti e anziani, che dovranno "rispondere" su alcuni temi scelti come chiavi di lettura della situazione a dieci anni dal sisma.

Area 1: Benessere

Impatto del terremoto e della ricostruzione sul benessere psicofisico degli anziani: salute fisica, mentale ed emotiva degli anziani e strategie di resilienza.

Area 2: Condizioni abitative

Situazione abitativa attuale degli anziani e percezione di adeguatezza e sicurezza che ci sono centinaia di famiglie ancora alloggiate nelle cosiddette casette (SAE).

Questo è un tema che non vale solo per il sisma 2016 – ad es. a Onna (L'Aquila) ci sono ancora le casette del post terremoto 2008! Ma l'Italia e le aree interne dell'Appennino hanno una lunga storia di baracche post terremoto "una curiosa urbanistica del provvisorio" come la definirono nel lontano 1973 Enzo Aprea e Giancarlo Santalmassi in un'inchiesta Rai dedicata alle criticità nelle ricostruzioni (programma RAI "AZ, un fatto come e perchè"

https://www.youtube.com/watch?v=I3uPZJ2qtKk

Area 3: Capitale sociale

Situazione e cambiamenti delle reti sociali e familiari, livello di solitudine e isolamento sociale.

Punto questo decisivo per le strategie che si mettono in campo per resistere nel dopo catastrofe.

Area 4: Senso di appartenenza

Impatto del terremoto sul legame degli anziani con il territorio e sul senso di appartenenza alla comunità.

Gli anziani sono i custodi della memoria collettiva e, quindi, dell'identità del territorio. Il senso di appartenenza, cioè il legame col territorio e la volontà di difendere una memoria collettiva, un patrimonio identitario è il tema della cosiddetta "restanza" che riguarda tutte le aree interne.

Area 5: Condizioni materiali e disuguaglianze

Stato e impatto delle condizioni materiali, vecchie e nuove disuguaglianze.

Dopo una catastrofe aumentano, cambiano o divergono le diseguaglianze economiche e sociali.

Area 6: Processo di ricostruzione e servizi pubblici

Opinioni sulla velocità e l'efficacia del processo di ricostruzione, fiducia nelle istituzioni e partecipazione.

Lo Spi nazionale, dipartimento contrattazione e benessere, che coordina l'indagine, ha organizzato per giovedì 13 novembre, nel cuore del cratere, a Foligno una riunione per presentare ai territori interessati il piano di ricerca e il questionario di indagine e, quindi, dare il via alla campagna di indagine sul campo che si propone di presentare i propri risultati tra dodici mesi.

Come detto, l'anno prossimo 2026 ad agosto e poi ad ottobre saranno 10 anni dal terremoto 2016 e in molti comuni siamo ancora con le macerie per strada, con piani e progetti che riguardano soprattutto le cosiddette frazioni ancora in alto mare, con una situazione che vede una differenziazione nella ricostruzione tra interventi pubblici e interventi sul patrimonio edilizio privato.

Il nostro obiettivo è arrivare a questo decennale portando un nostro contributo, tenendo conto che in dieci anni c'è anche stato un cambio demografico: quelli che erano bambini sono diventati giovani

e spesso sono andati via; quelli che erano adulti maturi sono diventati anziani e quelli che erano anziani sono diventati spesso ottantenni.

Il cratere del sisma 2016 può costituire un osservatorio privilegiato e un uno specchio di una realtà, le aree interne, che noi come SPI vogliamo indagare e mettere al centro di un'azione di contrattazione sociale territoriale.

Fotografare ad oggi le condizioni materiali di chi ha vissuto questa catastrofe e dare voce ai sentimenti e alle speranze di chi non si rassegna alla dinamica dell'inesorabile abbandono e spopolamento delle aree interne, a chi chiede con ostinazione nuove opportunità di vita, a partire dal lavoro, dai servizi, dalle condizioni minime che rendono un territorio ancora vivibile e abitabile, per gli anziani, per i più vulnerabili, per tutti.